



La musica africana a Firenze

ROMA — Il Centro FLOG di Firenze dal 1975 si occupa di studiare, documentare e divulgare le tradizioni popolari di tutto il mondo, e all'interno di questa attività ha promosso convegni, organizzato centinaia di concerti e rassegne con il nome di «Musica dei popoli». Quella del 1980 era monografica e s'intitolava «Africamusica»; in quell'occasione si esibirono gruppi musicali, solisti e cantanti di 8 paesi, dando un'idea della ricchezza dei temi che questo continente può offrire. Quest'anno l'argomento

«Africa» viene ripreso con «Africamusica II», in programma al Teatro Variety di Firenze dal 21 al 30 ottobre. Con questa seconda rassegna il Centro FLOG si propone di dare un ulteriore contributo all'informazione sulla cultura musicale africana, che, nonostante tutto, continua ad essere di difficile accessibilità, almeno per quanto riguarda la conoscenza diretta, dal vivo. Per questo sono stati invitati rappresentanti di 7 paesi dell'Africa subsahariana, anche se con la definizione «paesi» nascono già i primi problemi. La realtà socio-politica africana, infatti, non gradisce classificazioni o suddivisioni geografiche rigide. Il gruppo di Arafan Koyate che presenta la tradizione

«griote» (equivalente africano del bardo e trovatore del nostro medioevo) è un valido esempio: provenienti dall'area delle savane occidentali, questi cantanti sono identificati nel Mali e nel Senegal. O anche l'Ensemble nazionale del Congo, che, composto da 20 persone tra musicisti, danzatori e cantanti, è una rappresentanza di vari gruppi etnici. Lo Zimbabwe, il Ghana e l'Alto Volta completano il nucleo centrale della rassegna, quello con radici propriamente africane: ma anche se vi sono elementi comuni (il ritmo, alcuni strumenti, le esecuzioni di musica rituale e cerimoniale) ogni gruppo li sviluppa in modo originale, dando luogo a una vasta pluralità di forme d'espressione musicale e co-

reutica. Se in Africa ogni etnia ha sviluppato una propria variante che può essere considerata una variante della musica africana «in generale»; il gruppo della Guinea, guidato da Fodé Youla, si spinge ancora più in avanti, e pur utilizzando strumenti tradizionali usa anche tecniche di improvvisazione che ricordano il jazz. Ma forse il gruppo più interessante è l'Orchestra «Tradizionale delle isole Comore», per la prima volta in Europa, che finora non è mai stata documentata ufficialmente. Questo ensemble presenta un ulteriore aspetto della realtà africana: l'influenza che la cultura araba ha esercitato su certe zone della costa orientale a partire dal X secolo.

Dino Giannasi



Lucio Dalla

Il concerto Un ritorno alla grande per il cantautore

Lucio Dalla? In teatro è meglio

Solo brutti ricordi, che sfumano mentre sprofondiamo nelle comode poltrone del Teatro Lirico, a pochi metri da Lucio Dalla. Il rischio è che i meriti di Dalla, in questo clima di ritrovata intimità e di rinvillimento, si sparisca. In questi giorni, cond'ordine: chissà, perfino un Drupi qualunque, nello stato d'animo pacioso e rasserenato in cui ci ritroviamo, riceverebbe elogi generici e sperticati, confondendo la qualità della musica con l'occasione delle condizioni di ascolto.

No, a Dalla spetta un'attenzione speciale; per gli anni di lavoro intenso e mai qualunque, e per la tangibile aura affettiva che lo circonda, legandolo al pubblico come succede agli artisti e non ai mesuranti. Orsacchiettesco e buffo quanto felina e seria è la sua musica, Dalla sta sulla scena con la spontanea impudicizia che solo i «personaggi veri» possono concedersi. Le sparisce il senso del cond'ordine: sfiora da maglietta arancione abbracciata con familiarità tenera: non ha nulla da nascondere perché in lui nulla è da scoprire, le sue canzoni, i suoi tic, la sua faccia sono un arredo poetico già strano, c'è solo da riscoprire il suo volto in questo buio raccolto e casalingo.

Il palco ingombro di suoneria e strumenti è vacottiglia si sente truffata: padano ai grandi magazzini, vadano. Invece la solitudine di quella piccola sagoma e di quella grande voce ha provocato uno dei momenti più intensi della serata. La scaletta, aperta da 4 marzo 1983, ripercorreva alcune delle tappe migliori della storia di Dalla: *Cosa sarà, Milano, Dall'altra parte del mondo* (il pezzo migliore dell'ultimo album, non certo il più felice in catalogo), *La settima luna, Pecorella, Tango*. Alcuni pezzi, come le stupende *Cara e Anna e Marco* e l'irraggiungibile *L'anno che verrà*, hanno fatto viadito che di particolare emozione la sala: emozione stemperata, con ottimo senso dello spettacolo, da alcuni «siperisti» vocali di trascinate ironia, gorgogli e borbottanti nel microfono come divertenti confidenze di un artista in perfetta sintonia con il suo pubblico, e da un gustoissimo numero «per clarinetto e bocca» esagerato in parralelismo e condito di una mimica da cartone animato.

Applausi a non finire, richiami affettuosi, e arrivati in fondo Dalla è costretto per ben tre volte a rispuntare dalle quinte per eseguire *Stella di mare, Disperato erotico stamp* e (altro gioiello) *Quale allegria. Bene asseccato (salvo i fragorosi assenti di cui si discute prima) dagli «Stadio», e particolarmente dalla chitarra esuberante e tesa di Ricky Portera, Dalla si alterna tra piano elettrico, sax e clarinetto, animando uno show sempre in equilibrio tra un ragguardevole livello musicale e una notevole freschezza nella confezione. A noi sarebbe piaciuto (ma è un appunto tutto personale) riascoltare anche qualche pezzo del prodigioso periodo di collaborazione con Roversi (*Il coyote, Nuovari, L'ingordo, Du ragazzo*), ma Dalla ha deciso diversamente e se così gli piace bene ha fatto. Addomesticando ancora un poco un «sound» nato per gli spazi aperti o abnormi, lo spettacolo si avvicinerà alla perfezione. Non resta che invitare quei pochi artisti ancora legati al mito dei megalocanti ad andarselo ad ascoltare, per accorgersi che teatro è bello. Molto, molto più bello. Si replica fino al 20 ottobre.*

Michele Serra

Televisione A Malta sul set di «Cristoforo Colombo»: attori, comparse e tre caravelle in piscina. Parte il nuovo kolossal RAI

«Ora sarà l'America a scoprire Colombo»

Dal nostro inviato

MALTA — Le tre caravelle disegnate da Mario Chiari aspettano tranquille alla fonda, sedici metri ciascuna di legno di pino jugoslavo ben lavorate, appoggiate su galleggianti a filo d'acqua, perché manca la chiglia. L'«oceano tenebroso» che divide dal Nuovo Mondo, in quest'anno di grazia 1983, è una specie di piscina ricavata sulla costa a est della Valletta, dove un muro basso recinta cento metri per cento di acqua azzurra del Mediterraneo. Con un «Columbus Day» organizzato nella sede dei Mediterranean Film Studios di Malta parte il *Cristoforo Colombo*, kolossal RAI da ventidici miliardi coprodotti dalla Rete 2, Antenne 2, Bavaria Film e CBS e diretto da Alberto Lattuada.

Sulla banchina, con il regista, ecco Gabriel Byrne, trentatreenne nato a Dublino, che interpreta il genovese; Ines de Peynado, che sarà «Selina» e *Andrey Matson* che è *Felipa*, prima moglie del navigatore; ecco i pochi «marinai» che sudano nei semplici costumi di panno marrone che Maria De Matteis, costumista di Visconti e Renoir, ha disegnato pensando a Masaccio. I Mediterranean Film Studios, costruiti sedici anni fa, sono nati in un anfratto dell'isola gialla, pietrosa, strariccia di stravaganze in stile Tudor, con una mochea per i musulmani che ha appena due anni e una fortezza dei Cavalieri che, invece, ne ha settente. Qui sono stati girati *Zorba*, *Assassina di De Laurentis*, *Popeye di Altman*, *Affondate il Titanic di Grady*: i maltesi — spiega il vice-primo ministro Carmelo Mifsud Bonnici — puntano tutto sull'esplosione dei beni ecclesiastici. Ma tradiscono in realtà, il desiderio segreto di rendere quest'isola una piccola Hollywood del mare, adatta per i suoi impianti alle superproduzioni bisognose di effetti speciali. Così sul molo appare come un fulmine Dom Mintoff in persona; così il «Columbus Day» si dilata in una maratona turistica che fa correre per tre giorni settanta giornalisti italiani, tedeschi, americani, giapponesi, da un capo all'altro dell'isola. Ecco, allora, cosa si è detto fra una conferenza stampa, cinque pranzi ufficiali, una visita al set, di questo kolossal con cui la RAI, dopo la Cina di *Marco Polo*, si cimenta a scoprire l'America.

IL VIAGGIO — Spiega Lattuada: «Questo sceneggiato sarà un viaggio in tre tappe, che ci porterà da Malta alla Spagna, fra Granada e l'Alhambra, fino a Santo Domingo. Qui a Malta nella vecchia città di M'Dina abbiamo scoperto delle case affascinanti, fascinati, molto simili al Portogallo di cinque secoli fa. E qui a Malta abbiamo ricostruito anche il porto di Valos, perché, come succede nel cinema, spesso conveniva costruire dei falsi esterni nei teatri di posa. Il viaggio è già iniziato ma non tutti i particolari sono ancora definiti. Non si sa, ad esempio, chi sarà sullo schermo la regina Isabella. Lattuada fa tre nomi: Candice Bergen, Jacqueline Bisset e Faye Dunaway (lui non lo dice ma fa capire che preferirebbe la prima). Tra i nomi certi, invece, quelli di Max von Sydow, Oliver Reed, Virna Lisi, Massimo Girotti e Rossano Brazzi.



«Ma Colombo — dice il regista — non sarà un kolossal: sarà solo tre film, uno maltese, uno spagnolo e uno dominicano, raccolti in uno, che finiranno in sette mesi, entro Pasqua. Ma per quanto riguarda lo sfruttamento televisivo, *Colombo* farà un viaggio al contrario, uscirà a dicembre dell'anno prossimo in America e poi, nella primavera '85, arriverà in Europa dove, se l'accordo andrà in porto, verrà trasmesso nello stesso momento esatto in Italia, Francia e Germania.

LA PRODUZIONE — Dice ancora Lattuada: «I piani di lavorazione sono stretti al millimetro, mi trovo come quei pittori che dipingevano a metraggio per i Papi del Rinascimento... Spiegano Pio De Berti Gambini, direttore della Rete 2 e Silvio Clementelli, produttore per la Clesi cinematografica: «Colombo è una sfida: l'accordo con gli Stati Uniti rappresenta un'assoluta novità, perché per la prima volta siamo riusciti a ottenere un prelievo di finanziamento del 45% restando proprietari del film. La CBS si è aggiudicata solo due passaggi sulle reti nazionali, dopodiché la RAI ne torna in possesso. I conti, perciò, sono questi: dieci miliardi dagli USA, il resto coperto da Francia e Germania, RAI e consociato, cioè SACIS e ERI. Cosa vuole in cambio la CBS da questo Colombo? Che abbia un ritmo, infatti la sceneggiatura è stata riscritta da uno di loro, Lawrence Heath. Che sia casto: il Nuovo Mondo che stupì Colombo e i suoi non deve scandalizzare la massa americana...»

LA STORIA — Questo Colombo è ricostruito sulle sue biografie principali, da Morrison a Paolo Emilio Taviani; è un film d'invenzione, attraverso il quale raccontare la vita di un uomo d'eccezione, che con pochi strumenti, un astrolabio, un quadrante, qualche convinzione, basate sugli strani banchi che aveva raccolto su una spiaggia del Portogallo, molta religiosità, un po' d'astuzia, riuscì a convincere una regina del suo tempo, Isabella, a impegnare i propri gioielli per finanziare un suo errore, cioè l'idea che al di là dell'Oceano c'era il Catai. È un film nel quale, come Lattuada, devo fare lo sforzo di far «scoprire» di nuovo l'America ad un mondo che già la conosce.

Gabriel Byrne:
«Voglio che sia un uomo, non un eroe»

Maria Serena Palieri

IL SECONDO TRAGICO FANTOZZI QUESTA SERA ALLE 20.30 SU ITALIA UNO

CON PAOLO VILLAGGIO ANNA MAZZAMAURO E GIGI REDER REGIA DI LUCIANO SALCE

★ PROSSIMAMENTE ★
22-10-83 FANTOZZI CONTRO TUTTI
29-10-83 FRACCHIA LA BELVA UMANA
5-11-83 PROFESSOR KRANZ

Informazioni SIP agli azionisti

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.

Sede legale in Torino - Capitale Sociale L. 2.030.000.000.000 Interamente versata

Iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 131/117 del Registro Società - Codice Fiscale n. 00580600013

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DA L. 2.030 MILIARDI A L. 2.400 MILIARDI

L'Assemblea degli Azionisti del 29 giugno 1983 ha deliberato, in sede straordinaria, di aumentare il capitale sociale da L. 2.030 miliardi a L. 2.400 miliardi, e quindi per L. 370 miliardi, mediante emissione di n. 185 milioni di nuove azioni da nominali L. 2.000, in parte ordinarie ed in parte di risparmio, da offrire in opzione agli Azionisti alla pari e senza spesa in ragione di 37 nuove azioni ordinarie o di risparmio, ogni 203 vecchie azioni possedute di corrispondente categoria.

La suddetta deliberazione è stata omologata dal Tribunale di Torino e autorizzata dal Ministero del Tesoro.

In esecuzione del mandato conferito dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito l'epoca e le modalità di esecuzione dell'operazione di aumento, che pertanto sarà effettuale dal 18 ottobre al 18 novembre 1983 compresi, contro presentazione e stampigliatura dei certificati azionari, presso le Casse della Società in Torino, Via Santa Maria n. 3 (Servizio Titoli) o in Roma, Via Flaminia n. 189, e presso la STET, Società Finanziaria Telefonica p.a. in Torino, Via Bertola n. 28 o in Roma, Via Aniene n. 31.

L'esercizio del diritto di opzione per gli Azionisti residenti all'estero ed il raggruppamento dei diritti saranno consentiti fino al 18 novembre 1983 compreso.

Trascorsi i termini sopra indicati, i diritti di opzione non esercitati saranno offerti in Borsa ai sensi dell'art. 2441 c. 3 comma, nel corso delle sedute borsistiche dei giorni 1, 2, 5, 6 e 7 dicembre 1983. I diritti acquistati in sede di tale offerta dovranno essere presentati per l'utilizzo, presso la Società, a pena di decadenza, entro il 9 dicembre.

Il Consiglio ha altresì stabilito di assegnare alle emittenti n. 185 milioni di nuove azioni sociali il godimento 1° ottobre 1983.

Il Presidente
Ottorino BELTRAMI

(Pubblicato ai sensi di legge, sul fascicolo n. 243 del 15/10/1983 del Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni e Responsabilità Limitata)

Avviso ai possessori di azioni di risparmio

Si ricorda ai Signori Azionisti, possessori di azioni di risparmio, che durante il mese borsistico di novembre 1983, in conformità alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, il diritto di riconvertire in ordinarie - alla pari e senza spesa - le azioni di risparmio emesse.

Tale diritto potrà essere esercitato, contro consegna dei certificati azionari di risparmio, presso le Casse della Società in Torino, V. Santa Maria n. 3 (Servizio Titoli) o in Roma, V. Flaminia n. 189, e presso la STET - Società Finanziaria Telefonica p.a. in Torino, V. Bertola n. 28, o in Roma, V. Aniene n. 31.

Si rammenta infine che i Signori Azionisti potranno avvalersi di tale diritto anche negli anni 1984 e 1985 (sempre durante il mese borsistico di novembre).

GRUPPO IRI-STET

MILANO — Non deve essere facile per Giorgio Strehler stare in clinica — dove da tempo è ricoverato — mentre al Piccolo si tiene la conferenza stampa della stagione 1983-1984. Ma Strehler è comunque presente con una sua lettera, che viene distribuita insieme al dossier del programma, e nelle parole del sindaco Carlo Tognoli che, nelle vesti di Presidente del consiglio d'amministrazione, conduce l'annuale incontro con la stampa.

Teatro Presentazione ufficiale a Milano dei programmi del Piccolo

«Strehler andrà a Los Angeles»



Giorgio Strehler

Ecco dunque il programma: ripresa della *Mina von Barnhelm* presentata per pochi giorni la scorsa stagione, regia di Strehler con Andrea Jonasson, Sergio Fantoni e Pamela Villorres. La *Tempesta* di Shakespeare nuova edizione che il novembre inaugurerà a Parigi il Teatro d'Europa, per poi essere a Roma quindi a Milano e in luglio a Los Angeles per il Festival Internazionale del teatro che si terrà in concomitanza con le Olimpiadi, e al quale parteciperà anche il celebre Arlecchino servitore di due padroni di Goldoni. E Tognoli sottolinea molto questa «internazionalità» del Piccolo Teatro, questo suo essere ambasciatore di cultura, motore di confronti e scambi teatrali.

Malgrado la situazione economica difficile e il contenimento deciso per la spesa pubblica (e, ribadisce Tognoli, «il Piccolo non è certamente un'isola felice») due sono le novità in programma. La prima porta la firma di uno scrittore fra i più legati alla storia di questo teatro e della città di Milano, Carlo Bertozzi, di cui Lambert Puggelli metterà in scena *Lorenzino* e il suo avvocato, spettacolo che si avvarrà dell'interpretazione grandissima e vero «nume tutelare» della stagione: sarà infatti anche Prospero nella *Tempesta*.

La seconda novità in programma, *Notte di Franz Jung*, autore tedesco legato a Piscator e Brecht praticamente sconosciuto da noi, porta invece la firma di uno dei registi tedeschi più prestigiosi, Klaus Michael Gruber, che torna con questo lavoro al palcoscenico sul quale debuttò come regista dopo essere stato a lungo assistente di Strehler.

Maria Grazia Gregori